

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA. FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXVII - Vol. XXXI

Domenica 1° Aprile 1900

N. 1352

LE CAUSE DELLA SITUAZIONE

È inutile dire che desta disgusto questo precipitoso scivolare del Governo e del Parlamento dalla china sulla quale ha voluto mettersi e mantenersi.

Ma volendo dai fatti risalire alle cause, non si può a mano di vedere che la illegalità del decreto-legge, la prepotenza dell'ostruzionismo, la violenza dei tumulti, l'accenno alla Costituente, il colpo di sorpresa della maggioranza, la connivenza del Presidente della Camera, la incertezza dei più vecchi parlamentari, il senso di sgomento che palesa il Governo, tutto questo non rappresenta che una serie di forme e di occasioni colle quali il sentimento generale di sfiducia trova, conscio od inconscio, una qualunque manifestazione.

E pur troppo la verità diventa sempre più chiara; così nel paese come nel parlamento; uomini, gruppi, partiti, mancano di indirizzo, perchè mancano di obbiettivo.

L'edificio politico-amministrativo della patria eretto in fretta ed in furia con metodi e su basi di empirismo, aveva bisogno, appena terminate le supreme questioni politiche, di qualcuno che con coraggio e con saggezza mettesse mano a radicali e profonde riparazioni, così che tutto insieme l'organismo politico-amministrativo a poco a poco diventasse meno discordante dal genio italiano.

Ma mancarono ad un tempo l'uomo ed il partito che lo sorreggesse, e parve che fosse sufficiente fine politico, rabberciare qua e là i muri screpolati, od intonacare alla meglio i punti dove più larghi si manifestavano gli spacchi. Le conseguenze di una così minuscola visione dei bisogni generali, non potevano essere che quelle che da molti anni ormai si osservano: l'edificio va minacciando rovina, esso ha perduto il suo equilibrio ed ogni lieve scossa è sufficiente a metterne in forse la solidità e la esistenza.

Ed oggi quel partito liberale, che pure ha compiuta l'opera grandiosa di costituire la patria, che bene o male ne ha riunite le parti in che era divisa perchè vivessero insieme concordi, oggi quel partito si mostra impotente a governare, incapace di condurre a termine qualunque riforma, perchè, abbandonati i principi fondamentali in nome dei quali era sorta l'Italia, si è trovato disorientato, scomposto, logoro per

la dimostrazione ormai lunga della propria impotenza.

Il paese si mostra quasi indifferente ai tumulti che sono stati compiuti in questi giorni dalla Estrema Sinistra; ma errerebbero assai i partiti costituzionali se credessero che questa apparente tranquillità volesse dire soddisfazione e acquiescenza per l'opera loro. Il guasto della vita parlamentare è ben più profondo di quello che non facciano vedere le occasionali veemenze di cinquanta deputati della Estrema; e questo guasto il paese lo sente e lo comprende, e non si fa più nessuna illusione.

La lotta che si combatte tra i diversi gruppi dei partiti costituzionali ha disamorato la nazione; essa non vi prende, parte perchè non comprende quali sieno i fini che i diversi gruppi si propongono o li vede intenti ad un solo fine, quello di continuare un sistema di governo che è, per più aspetti, dannoso, o che almeno è diverso dalle aspirazioni dei più.

La grande maggioranza del paese non è socialista, non è certo clericale; tuttavia, e socialisti e clericali trovano, anche transitoriamente, numerosi alleati o fanno facile breccia nelle moltitudini, perchè esse veggono che i due partiti vogliono almeno qualche cosa. Sarà magari l'assurdo, ma nella distruzione degli ordini sociali presenti e nella divisione della patria vi può essere, secondo i giudizi, una utopia od un delitto, però vi è una idea. Mentre i partiti costituzionali, coloro che hanno fatto l'Italia, continuano timidamente a tormentarla e inconsciamente a rovinarla.

Già da molti anni i Governi si formano extra-parlamentarmente, pur proclamando il maggiore ossequio agli ordini ed alle consuetudini costituzionali; — già i contribuenti, che hanno sperato di veder terminato l'aumento delle gravezze quando fosse raggiunto il pareggio, non si illudono più, quando i fatti dimostrano un continuo aumento della spesa; — già la corruzione che era penetrata nel mondo politico, mostra dilagare negli organismi più delicati dello Stato e troppo spesso rimane impunita; — già la debolezza dei governi si palesa coll'eccesso della violenza e della repressione, e suscita risentimenti e desta reazioni impetuose. E si crede che per un organismo così debole, come quello italiano, sia senza conseguenze eccitare l'opinione pubblica verso l'Africa o verso la China, per poi ritrarsene intimiditi e paurosi? E il tentennare della politica economica ora verso

una, ora verso un'altra mèta, non suscita profondo scetticismo sui convincimenti degli uomini che la dirigono?

E così, a poco a poco, si è arrivati a produrre questo strano ambiente politico per il quale la grande maggioranza dei deputati sorge contro un manipolo di colleghi, che trovano i più violenti e più bizzarri espedienti affine di impedire la approvazione di un decreto legge, il quale e per ciò che contiene, e per la forma che ha assunto, non sarebbe voluto dalla stessa maggioranza.

Poichè, se, spogliamo da tutto ciò che è forma ed espediente, l'attuale critica situazione, si presenta così: la maggioranza combatte l'Estrema Sinistra per la forma colla quale essa tenta di respingere quello che nessuno o pochissimi vogliono.

Il partito liberale, che di fronte alla reazione dei clericali, alla tirannia dei socialisti aveva da tener alta quella bandiera della libertà sotto l'egida della quale si è fatta l'Italia, ha voluto essere, in economia, socialista di Stato in politica, reazionario; e così contraddicendo alle sue origini ed al suo stesso ufficio, è arrivato al punto che, sebbene abbia sempre in mano il potere si trova incapace di usarne.

Noi biasimiamo con tutte le nostre forze la violenza, che non è mai stata una ragione; ma se nell'universale malcontento verso i Governi, che giustamente sente la nazione, essa ha mandato dei 508 deputati 50 o 60 che esprimono colla violenza i loro convincimenti, non poteva pensare la nazione che gli altri 450 non sapessero trovare altri mezzi per resistere alle violenze della esigua minoranza, che la violazione del patto fondamentale, ed i piccoli sotterfugi delle votazioni di sorpresa.

Il guasto non sta nel regolamento antiquato o nella audacia tutta nuova, ma sta nel sentimento che ha invaso la stessa maggioranza, disgregata, disorientata perchè nessun alto scopo ne cementa le parti di che si compone, nessuna mèta da raggiungere ne stimola il lavoro fecondo; essa vive alla giornata, tentando di mantenere in piedi un edificio che non soddisfa nessuno e che forse è troppo tardi, perchè essa possa utilmente accingersi a rinnovarlo.

E intanto che si lotta per quello di cui nessuno è convinto, si fanno passi sempre più accelerati sulla china fatale.

È ancora tempo per rinsavire?

LA QUESTIONE COSTITUZIONALE DEL DECRETO-LEGGE

Un mese fa, e precisamente il 27 febbraio, l'on. Luzzatti Luigi ha parlato, alla Camera, sui provvedimenti politici, trattando in modo speciale della incostituzionalità dei decreti-legge. Il discorso che egli ha fatto, in quella occasione, ha una importanza che va oltre il dibattito odierno sull'ostruzionismo, sulla riforma del regolamento e sull'atteggiamento dei vari gruppi della Camera, perchè si tratta di questione veramente grave, che dovrebbe essere, una buona volta,

approfondita e risolta, nell'intento di mettere il Governo, pel presente e pel futuro, nella impossibilità di offendere la Costituzione mediante l'uso e l'abuso dei decreti-legge.

Noi pure, se fosse il caso di schierarci sotto una bandiera, grideremmo: nè ostruzionismo, nè decreti-legge per nessun argomento e meno che mai in materia di garanzie costituzionali; anzi, per esser fedeli alla cronologia, dovremmo pronunciarci prima contro i decreti-legge e poscia contro l'ostruzionismo, poichè questo è figlio di quella mostruosità politica che è il decreto-legge dell'on. Pelloux; ma non vogliamo ripetere ora ciò che abbiamo scritto nel nostro numero del 9 luglio del passato anno, in un articolo che intitolammo: «L'ora di rinsavire», e al quale nulla abbiamo da togliere, e ben poco potremmo aggiungere: il tempo trascorso avendo messo sempre meglio in chiaro l'errore politico e giuridico commesso col disgraziato decreto-legge, causa di mali non pochi, nè lievi pel nostro paese.

Fermiamoci un momento a considerare il discorso dell'on. Luzzatti, che sulla materia dei decreti-legge contiene alcune interessanti notizie. Egli ha ricordato che uomini insigni, quali il Minghetti, il Sella, lo Scialoja, il Ferrara, il Depretis della prima maniera, quando si trattava di inasprire i dazi non ricorsero mai ai decreti-legge perchè «valeva meglio - a loro avviso - una momentanea jattura per la finanza dello Stato che offendere lo Statuto e la buona fede dei contratti in corso, come avviene col *catenaccio*».

«Ammetto e riconosco - disse l'on. Luzzatti - che col prevalere, nella vita economica dei popoli, dei dazi di consumo e di confine sulle imposte dirette, a tutti i paesi, come anche al nostro, si sia presentata la necessità di concordare una cura più gelosa della finanza, col rispetto delle guarentigie parlamentari. Ma mentre negli altri paesi, più suscettibili di noi in tutto ciò che si attiene alle custodie delle istituzioni costituzionali, più delicati per gli scrupoli del diritto civile e della fede nei contratti, si cercava di risolvere il problema in forma tecnica e corretta, in Italia non abbiamo saputo profittare di questi esempi e di questi studi, procedendo con le brutalità dei *catenacci*». E più innanzi, ricordato che in Germania e in Inghilterra si studiarono provvedimenti, coi quali si è conciliata la cura dell'erario con le guarentigie della procedura e delle istituzioni parlamentari, l'on. Luzzatti soggiunse: «Qual differenza con quanto è avvenuto in Italia! Mentre all'estero tutti i progressi della scienza costituzionale, non nelle teorie dei libri o nei programmi dei professori, ma negli istituti dello Stato, mirano a diminuire la balla dei governanti e dei corpi politici, fra i quali si distribuisce il potere in guisa che norme obiettive, concrete e ponderati freni surrogano gli arbitrii, da noi, invece, gli arbitrii si sono moltiplicati». E ricordò questo fatto! «Carlo Alberto, quando nel 1848 presiedeva la Consulta di Stato, che preparava lo Statuto, era preoccupato da un pensiero altissimo, degno dell'animo grande di quel Principe: lo Statuto avrebbe giovato segnatamente alle classi alte - come si diceva nei

verbali dello Statuto - e alle medie, non al popolo. Ora il Re voleva al popolo dare una prova della sua sovrana affezione, diminuendo subito la gabella del sale. Ma come potevasi, nell'atto che si promulgava lo Statuto, il quale toglieva al Re la facoltà di emanare atti legislativi, provvedere alla diminuzione della gabella del sale? Fu allora che si elaborò, anche per siffatto uso, l'art. 82 dello Statuto, così dimenticato oggigi da coloro, con troppa facilità affermandi un *potere d'ordinanza* insisto nella Costituzione italiana; potere escluso dall'art. 82, nel quale si dichiara: « Il presente Statuto avrà il pieno suo effetto dal giorno della prima riunione delle due Camere, la quale avrà luogo appena compiute le elezioni. Fino a quel punto sarà provveduto al pubblico servizio d'urgenza con sovrane disposizioni secondo i modi e le forme fin qui seguite, omesse tuttavia le interinazioni e registrazioni dei magistrati, che sono fin d'ora abolite ». E infatti invocando questo articolo, fu promulgato l'atto col quale si è diminuita la gabella del sale.

Negli ultimi tempi dalla esagerazione dei decreti-legge in materia finanziaria, si è passati alla esagerazione dei decreti-legge in materia amministrativa e politica. E dopo la pubblicazione di quello del 22 giugno u. s., si sono venute affermando nei nostri Tribunali e specialmente in due Corti d'Appello, quelle di Milano e di Venezia, alcune forme e categorie di osservazioni che riguardano direttamente la nostra vita costituzionale. Ragioni dirette tratte dal nostro Statuto, paragoni storici tratti dagli Statuti stranieri, persuadono le nostre Corti che esse conformano gli atti loro alla scienza del diritto costituzionale, riconoscendo il valore dei decreti-legge, segnatamente di quel decreto-legge che è ora in discussione.

E per l'on. Luzzatti non c'è asserzione, da quelle Corti recata innanzi, la quale regga all'esame dei fatti costituzionali. E ricordo l'articolo 6 dello Statuto, secondo il quale il Re fa i decreti ed i regolamenti necessari per l'esecuzione delle leggi, senza sospenderne l'osservanza e dispensarne. Quanto agli Statuti esteri, nella Costituzione imperiale tedesca non c'è alcuna disposizione che ammetta il potere d'ordinanza, nè palese, nè occulto; le funzioni legislative in Germania sono intiere, non si surrogano per decreto-legge per nessuna ragione e per nessun titolo. E quanto alla Prussia, lo art. 63 della Costituzione esclude le ordinanze di urgenza, contrarie alla Costituzione; i commentatori autorevoli della Costituzione prussiana, la interpretazione della Camera prussiana estendono siffatta esclusione alle leggi fondamentali.

Lo stesso è a dirsi della Costituzione austriaca. Ma dove la dimostrazione costituzionale delle nostre Corti cade intieramente, è in tutto ciò che si attiene all'Inghilterra. « Le Corti - disse lo on. Luzzatti - allegano la testimonianza di Robert Peel e gli attribuiscono di aver usato espressioni, secondo le quali fosse lecito maneggiare il decreto di ordinanza in Inghilterra per sospendere gli atti dell'*habeas corpus* o per modificare altre leggi di garanzie e di libertà co-

stituzionali. Ma dal carteggio di Robert Peel, da cui si trae quel frammento risulta che l'opinione sua è diversa da quella che gli si attribuisce in questa occasione. E da una indagine del prof. Dicey risulta che mai in Inghilterra, da lunghissimo tempo si sospese per ordinanza reale la legge dell'*habeas corpus*; tutte le sospensioni avvennero per legge. E se ne trae anche che il *bill* d'indennità ha un significato diverso da quello che gli si usa dare da noi; di consueto il *bill* d'indennità è una legge con la quale si esonerano i funzionari e i ministri dalle responsabilità, nelle quali possono essere caduti per potere arbitrario eventualmente esercitato, non in conseguenza della proclamazione reale, ma grazie alla sospensione dell'*habeas corpus* o grazie a una legge di coercizione, quindi neppure questi esempi reggono, neppure queste citazioni stanno.

Ma si dice dalle nostre Corti di giustizia, il Governo è un potere superiore dirigente, è responsabile dell'ordine pubblico, è responsabile dinanzi al Parlamento; non gli si può negare la facoltà, in momenti eccezionali e a tutela dell'ordine pubblico, di dare dei provvedimenti d'urgenza.

Badiamo bene, osserva l'on. Luzzatti, che qui vi sono due modi di porre la questione. Altro è dire che vi sieno dei poteri d'ordinanza, quale istituzione permanente dello Stato italiano e traendoli da tutti questi esempi costituzionali che ho indicati; altro è dire che vi possono essere circostanze eccezionali con carattere di straordinaria urgenza, quando ci sia pericolo nell'indugio, e occorra che un Governo prenda risoluzioni contrarie, perfino superiori alla legge. E inesatto che vi sia questa istituzione nelle leggi nostre e si possa farne l'uso e l'abuso, come in materia di finanze e in materia politica se ne è dato esempio specialmente in questi ultimi anni.

Sono due cose assolutamente diverse, perchè le conseguenze rispetto ai tribunali, nelle relazioni tra il potere esecutivo e il potere giudiziario appaiono essenzialmente diverse, secondo il criterio da cui si muove intorno ai poteri di ordinanza. Ponete, per esempio, il caso di un'ordinanza reale in Inghilterra, di cui non vi è esempio in questi ultimi anni, ma che potrebbe per necessità estrema essere consigliata, che cosa dice Roberto Peel? Il buon senso del popolo è sperabile che vi si adatti, ed è sperabile vi si conformi il Parlamento, dando la sua assoluzione per legge in casi supremi straordinari.

Ma le Corti di giustizia in Inghilterra non sono obbligate a rendere giustizia che a tenore delle leggi, come nell'impero germanico avverrebbe oggi ugualmente, secondo l'ordinamento del 1877. E allora, accade quel fatto che è stato chiarito egregiamente dagli on. Codacci-Pisanelli e Gabba i quali dimostrano che, se il Governo, tratto da estreme necessità e da straordinari casi, deve ricorrere a queste ordinanze, esso in quanto può le applica, ma non può nè deve chiedere all'autorità giudiziaria di conformarsi, perchè l'autorità giudiziaria non si conforma che alle leggi. È la tesi, che ebbe

l'assenso anche di Silvio Spaventa, il quale credeva che il giudizio sul decreto di necessità rimanesse sospeso rispetto al potere giudiziario fino a che il Parlamento non avesse reso la sua *sovrana* sentenza e avesse liberato i ministri dalla responsabilità e tradotto il decreto-legge in legge. Allora soltanto i tribunali del nostro paese avrebbero potuto applicarlo; il che costringeva il Governo a interrogare subito il Parlamento. Invece siamo giunti a questo: che si dice nè il Tribunale, nè la Suprema Corte, sono giudici nè della urgenza, nè della necessità, nè del carattere del provvedimento dato dal Governo. Finchè pende la lite tra il Governo e il Parlamento, quando vi è scritto: « questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge » l'obbligo dei tribunali è di applicarlo. Questo è un non senso giuridico che, ad avviso nostro, fa il più gran torto alla magistratura italiana e dimostra la mancanza d'indipendenza, di coltura, di carattere che, non di rado, la contraddistingue.

In sostanza, l'on. Luzzatti ha sostenuto adunque questa tesi: che ogni potere ha la sua autonomia, che il potere esecutivo può, in casi assolutamente estremi, promulgare dei decreti-legge; ma che il potere giudiziario non è obbligato che a deliberare e a sentenziare in conformità alle leggi, e non ai decreti-legge. E una tesi che ora non possiamo discutere; certo noi andiamo ancora più in là dell'on. Luzzatti e siamo, anche in materia di decreti-legge di finanza, dell'opinione dei suoi venerati maestri, com'egli li chiama. Ad ogni modo quello ch'egli ha detto sulla questione ha servito a porre in chiaro sempre meglio ciò che vi è di straordinariamente incostituzionale nel decreto-legge del 22 giugno u. s. e ben a ragione il Luzzatti diceva all'on. Pelloux che questi « non si figura neppure quali enormità ed eresie costituzionali in questo momento rappresenti ».

Se revocate il decreto, egli diceva più innanzi, farete un atto di forza, non di debolezza, perchè non è atto di debolezza quello di conformarsi alla Corte di Cassazione del proprio paese, alla manifestazione suprema della giustizia, e uomini più alti di voi lo hanno fatto senza credere di diminuirsi. Ma l'on. Luzzatti dimenticava appunto che gli uomini piccoli, come quelli che ora sono al potere, o che li sostengono e consigliano, hanno il più spesso una sola qualità, quella dell'ostinazione a restarvi attaccati e a non voler passare per deboli. Anche a costo di illegalità (e si è veduto di che sia capace il così detto partito costituzionale) queste piccole figure di uomini di Stato agiscono per puntiglio, per ripicco, senza darsi il menomo pensiero delle conseguenze dei loro atti. « La vigile custodia degli ordini costituzionali è la fortuna d'Italia e l'orgoglio della mia Casa » sono parole dette dal Capo dello Stato, inaugurando la ventesima Legislatura. Auguriamo che nessuno, nè da una parte nè dall'altra, oblii ancora questa profonda verità.

IL MERCATO INGLESE IN TEMPO DI CRISI ¹⁾

Le case bancarie della *City* aprono crediti commerciali, accettano lettere di cambio tratte su di esse a due tre od anche sei mesi, quando acquirenti ben noti ne danno loro l'ordine e i venditori rimettono nelle loro mani o in quelle dei loro corrispondenti i documenti che trasmettono il diritto di proprietà o il pegno sulle merci imbarcate; esse ne accettano egualmente quando si rimette loro un *warrant*. Ora, parecchie tra quelle case hanno in circolazione delle accettazioni per una cifra quattro o cinque volte superiore al loro capitale. In tempi ordinari, in ragione della bontà della clientela, i rischi sono minimi, ma in tempo di crisi la cosa è differente. Il ribasso dei prezzi delle merci trae con sé il fallimento dei clienti ai quali è stato aperto un credito e fa sì che i *warrants* non rappresentano più, per la casa che li ha nelle proprie mani, se non una frazione delle somme ch'essa dovrà bentosto pagare.

I sensali delle lettere di cambio sono essi pure, in tempo di crisi, in una situazione difficile; essi sono infatti responsabili della solvibilità di un gran numero di case, poichè generalmente non fanno in realtà ufficio di sensali, ma acquistano da una parte per rivendere dall'altra, e sono debitori di somme che devono essere rimborsate a vista o a breve tempo (*at call or at short notice*). Questo sensale di cui tutto l'utile si concentra in una modesta differenza tra i due prezzi, non ha d'ordinario una riserva, sicchè gli sarebbe difficile di rispondere rapidamente alle domande di rimborso. La Banca d'Inghilterra sarà sola a potergli portare soccorso. Quando avvenne il panico del 1857, più della metà delle anticipazioni consentite dalla Banca lo furono ai sensali di lettere di cambio. Se la situazione diventasse un giorno più difficile di quella che si ebbe nel 1857, l'attività di quegli intermediari essendo aumentata da qualche tempo in poi, come potrà la Banca rispondere a tutte le domande di rimborso?

Alcune case che fanno affari all'estero, oltrechè all'interno, sentono tutta la debolezza del sistema monetario dell'Inghilterra. I loro capi si affrettano, all'avvicinarsi di una crisi, di raccogliere la maggior quantità d'oro possibile e di chiudere questo tesoro nelle loro casse, il che talvolta determina per sé solo la crisi. Il mercato di Londra deve del resto sopportare in tempo di crisi le domande di fondi che gli vengono fatte da stranieri, da case di provincia, da banche di emissione scozzesi ed irlandesi e talvolta da creditori esteri. Se i banchieri inglesi hanno in portafoglio poca divisa estera, la Banca d'Inghilterra non ne ha affatto. Le piazze continentali sono creditrici delle piazze inglesi per somme, considerevoli di cui uno scrittore inglese calcolava l'ammontare a 40 milioni di sterline. Ora, se una crisi inferisse nello stesso momento nei vari paesi d'Europa, non si assiste-

¹⁾ *Continuas. e fine*, vedi il numero precedente.

rebbe a una notevole esportazione d'oro dall'Inghilterra verso il continente.

I finanzieri inglesi sono troppo conservatori per modificare sensibilmente un edificio tarlato; sono anche troppo amici delle cose semplici per concepire qualche nuovo regime. Non si modificherà il *Peel's Act*, troppo inadeguato nella nostra società contemporanea, se non quando gli avvenimenti avranno mostrato in modo evidente la sua vetustà, e tenuto conto di tutto il sig. Sayous conlude che il mercato di Londra è male organizzato per sopportare le crisi, che i finanzieri inglesi non agiscono con tutta quella prudenza che sarebbe necessaria e con un sentimento sufficiente degli ostacoli che si potranno incontrare.

Questo quadro assai cupo del mercato di Londra e della figura che potrebbe fare in tempo di crisi, è stato oggetto di viva discussione, alla quale hanno preso parte specialmente, R. G. Lévy, Juglar, des Essars, Frederiksen. Il primo, che si è recato e studiare il mercato inglese in occasione degli ultimi avvenimenti, si è formato idee del tutto opposte a quelle del Sayous. Egli trova nel mercato di Londra le qualità di un barometro sensibilissimo; e questo non è un difetto; e ciò che sembra provare che questa opinione non è lontana dal vero è, come l'ha notato lo stesso Sayous, che tutti hanno il loro conto aperto, a Londra.

Questa dimostrazione per via indiretta può del resto essere completata e l'oratore si spiega benissimo perchè tutti hanno il loro conto aperto sulle rive del Tamigi; ciò avviene perchè tutti sanno ciò che è una lira sterlina, ciò che è un dato peso in oro. L'Inghilterra, d'altra parte, ha dimostrato al mondo che si potevano centuplicare gli affari senza aver bisogno di aumentare considerevolmente la quantità di moneta, e il Lévy si rallegra con quel paese per aver dato tale dimostrazione e per non aver aumentato la sua circolazione. Senza criticare l'atto del 1844 egli riconosce che il regime della Banca d'Inghilterra è un poco troppo rigido e che il cambiamento del saggio dello sconto è talvolta troppo frequente; da questo fatto possono risultare inconvenienti pel commercio quantunque la differenza fra il saggio dello sconto della Banca e quello del mercato libero sia spesso più considerevole che negli altri paesi e mantenga talvolta una stabilità maggiore di quello che sembrerebbe indicare il sol esame dei movimenti del saggio della Banca. Insomma per lui il mercato di Londra è un eccellente strumento che bisogna cercare piuttosto di imitare, che di riformare. Il vero modo per la Francia di trarre profitto dalla guerra sud-africana sarebbe quello di stabilire il tipo aureo e di cercare di creare a Parigi un vasto mercato internazionale per la Banca e pel commercio.

Il Juglar ha lui pure insistito su questo fatto, che il grande vantaggio dell'Inghilterra era d'aver sempre tenuto a che la sterlina valesse franchi 25, 20 come merce, e con la sua nota competenza egli ha dimostrato con forza e abbondanza di prove la funzione del metallo nelle

operazioni a termine e a contanti e le ragioni per le quali Londra, il gran mercato dell'oro, è divenuto il grande mercato regolatore del mondo. Pel Juglar, il mercato di Londra quantunque imperfetto è quello che resiste meglio in tempo di crisi, perchè applica i veri principi economici.

Un altro oratore, il des Essars, ha nettamente spiegato soprattutto perchè l'Inghilterra aveva bisogno di minor quantità di numerario degli altri paesi. Egli ha mostrato che accanto alla circolazione dei biglietti, poca estesa, vi sono le lettere di cambio e gli *chèques* e che la pratica delle stanze di compensazione coll'intervento della Banca d'Inghilterra per compensare soltanto i residui delle *clearing-houses* comportava l'impiego di molto minore quantità di numerario che sul continente. Nel 1844 la Banca d'Inghilterra era accusata di non saper regolare la sua circolazione, perciò Roberto Peel le ha imposto regole che l'obbligano a seguire passo a passo le fluttuazioni del prezzo dei capitali; questo presenta alcuni inconvenienti; ma non si può negare che lo scopo cercato sia stato raggiunto. Quanto alla funzione di *Clearing house* internazionale esercitata dalla piazza di Londra, il des Essars pensa che occorrerebbe ben poco perchè Parigi fosse chiamato a partecipare a quella funzione.

In complesso, dalle discussioni fatte alla Società di economia politica di Parigi, emerse in modo chiaro che la piazza di Londra è esposta a pericoli seri nei casi di panico è peggio di vera crisi. Più ancora che da quella discussione la cosa risulta chiara dall'esame delle vicende attraversate dalla Banca negli ultimi tempi e tutta la storia della Banca d'Inghilterra dal 1844 a oggi dimostra che le restrizioni eccessive poste alla emissione, giustificate forse nel momento in cui si faceva la legge di Peel, possono creare grandi imbarazzi e certo non permettono che la Banca, la quale tiene la riserva delle altre banche, agisca con tutta la efficacia che sarebbe desiderabile. Eppure la questione trattata più volte in Parlamento e nella stampa inglese, sia politica che tecnica, aspetta ancora una adeguata soluzione. Ciò dipende certo dal grande sviluppo del credito, che in tempi normali permette di continuare anche con un sistema bancario disadatto; ma i tempi normali non sono eterni e il pensare alla situazione in cui viene a trovarsi il mercato di Londra in tempo di crisi sarebbe doveroso, dopo l'esperienza già fatta.

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE ITALIANO nell'anno 1899

Il 2° gruppo, nel quale il bollettino doganale divide il commercio italiano, è quello delle MATERIE NON GREGGIE NECESSARIE ALLA INDUSTRIA.

Esse ammontarono nel 1899 a 356.6 milioni con un aumento di 106.9 milioni sull'anno precedente, per quanto riguarda la importazione in Italia; ed a 523.7 milioni, con aumento di 119.2 milioni, per quanto riguarda la esportazione.

Osservando le voci principali che diedero aumento nella importazione, troviamo:

La *seta tratta greggia*, della quale entrò per 24,700 quintali, cioè 7000 più dell'anno precedente; il valore del prodotto, ascende a 102 milioni. Dei 24,700 quint., 14,581 provennero dalla China, 5313 dal Giappone.

Viene poi, come importanza di valore, la *seta tratta tinta*, di cui entrarono per kg. 654,000, 222,000 più dell'anno precedente; il valore della importazione per il 1899 ascende a 15.8 milioni, e nell'ultimo quinquennio ne andò sempre crescendo la importazione, come si vede dalle cifre seguenti:

1895.....	kg.	295,677
1896.....	»	370,232
1897.....	»	322,019
1898.....	»	431,840
1899.....	»	645,115

Più della metà della seta tratta tinta ci viene dalla Francia.

E' opportuno notare che della seta tratta *greggia e tinta* l'Italia esporta per oltre 420 milioni di lire.

Importante è pure la voce: *lane tinte cardate, pettinate e meccaniche* che da 32,000 quintali salirono a 50,557; il valore rappresenta 31.5 milioni.

E' pure in aumento la *ghisa in pani* di 225,000 quintali, siamo arrivati quasi a due milioni di quintali di importazione, il valore è di circa 21 milioni; — per 6 milioni di lire, circa 50,000 quintali, aumentò pure la importazione dei *sol-fati*; — per quasi 5 milioni di lire, corrispondente ad 8 mila quintali, aumentò la entrata del *rame, zinco e bronzo in pani, spranghe, fili e lamine*; troviamo anche un aumento di 108,000 quintali, circa 3.1 milioni di lire, la importazione del *ferro ed acciaio laminati e battuti in verghe, spranghe e fili*; e per altrettanto valore 3.2 milioni di lire le *pelli preparate*.

Per minori cifre aumentarono nella importazione le seguenti voci: *nitrate di sodio* mezzo milione, il *ferro greggio in masselli e pani* 875,000 lire; il *ferro ed acciaio in lamine* 1.6 milioni; le *lamiere di ferro ed acciaio piombate, stagnate ecc.*, per quasi un milione; lo *stagno in pani e fogli* per 800,000 lire; *leghe metalliche greggie* per 581,000 lire; *grassi in genere* per 1.8 milioni.

Le diminuzioni sono scarsissime: 1.4 milioni gli *oli fissi* escluso l'olio d'oliva; 606,000 lire i *filati di lana*.

In quanto alla esportazione, lo stesso gruppo di prodotti presenta, prima di tutto, la *seta tratta semplice o torta anche tinta* che dà 74,246 quintali di esportazione, contro 68,023 dell'anno precedente; — sono 421.1 milioni contro 316.2 milioni, quindi un aumento di 101 milioni.

Naturalmente le altre voci hanno poca importanza se la seta assorbe 421 dei 523 milioni di tutto il gruppo.

Tuttavia notiamo in aumento per 2.1 milioni gli *oli volatili ed essenze* per 1.5 milioni; i *filati di cotone* per 1.8 milioni, le *treccie di paglia, di scorza, di sparto*; per 4.8 milioni i

cascami di seta pettinati e filati; per 824,000 lire gli *acidi d'ogni sorta*, e per 984,000 lire gli altri *prodotti chimici*; per 705,000 lire i *legni, radiche ecc.*, per *tinta e per concia, macinati*; per 590,000 lire i *filati di lino, canapa, e juta*; e per 693,000 lire il *carbone di legna*.

Il 3.° gruppo comprende i PRODOTTI FABBRICATI; l'importazione ammonta a 315.7 milioni, con aumento di 53 milioni sull'anno precedente.

Anche in questo gruppo quasi tutte le voci sono in aumento nella importazione; ne facciamo la enumerazione: il *petrolio* per 3 milioni di lire, arrivando così ad una importazione di 714,000 quintali, cioè 7300 più del 1898; i *filati di cotone da cucire* per 2.2 milioni di lire, arrivando a 3.5 milioni, cioè 3967 quintali; i *tessuti ed altri manufatti di lana* per 4.9 milioni di lire di aumento; se ne importò per 30.5 milioni di lire; è da osservare però che si tratta di solo aumento di prezzo, perchè effettivamente la quantità importata fu di 29,753 quintali contro 30,954 quintali.

Tessuti ed altri manufatti di seta, ne entrò per 307,411 kg., con aumento di 3193 kg., cioè 2.7 milioni di lire in più; — *ferro ed acciaio di seconda fabbricazione* 216,000 contro 176,666 quintali; 3.4 milioni di lire in più; — le *caldaie* con aumento da 528,000 ad 1.6 milioni di lire 11,707 quintali in più; — le *macchine e parti di macchine*, nel 1899 ne entrarono per 395,787 quintali, circa 57.5 milioni di lire; l'anno precedente 284,500 quintali, cioè 38.6 milioni di lire, con aumento quindi di 16 milioni.

Gli *apparecchi di rame per riscaldare* avevano dato nel 1898 3.137 quintali, giunsero nel 1899 a 21,450 quintali, cioè 4.3 milioni in più; gli *strumenti d'ottica* pure sono in aumento per un milione, da 15.5 a 16.5 milioni di lire.

Due sole voci superano il milione nella diminuzione: il *vasellame e gioielli d'oro e d'argento* da 10 ad 8 milioni di lire; le *pietre preziose lavorate* da 8.1 a 6.6 milioni di lire.

Sono ancora in aumento nella importazione per una cifra che sta tra il mezzo milione ed il milione; i *tessuti ed altri manufatti di canapa, lino e juta*; i *tessuti ed altri manufatti di cotone* (per questi però trattasi di differenze di prezzo, perchè effettivamente la importazione scese da 25,963 a 25,174 quintali); le *stampe, litografie, cartelli, e libri stampati*; — i *lavori di carta e di cartone*; — il *ferro ed acciaio in tubi*; — l'*avorio, madreperla e tartaruga lavorati* (quasi un milione di lire); — le *mercerie comuni fini e ventagli*.

La esportazione di questo gruppo ammonta a 286.7 milioni contro 264.2 dell'anno precedente; quindi 22.4 milioni di aumento.

Va subito notato che vi sono in meno 33.4 milioni sotto la voce *bastimenti*.

Quasi tutte le altre voci sono in aumento: di 1.4 milioni di lire (104,900 quintali) il *tabacco lavorato*; — di 3.5 milioni (20,000 quint.) i *tessuti ed altri manufatti di cotone*; — di 1.2 milioni quelli di *lana*; — di 21 milioni quelli di *seta*, cioè da 29.8 a 60.9 milioni di lire; — di 2.6 milioni i *mobili, cornici utensili e lavori in legno*; — di 4.9 milioni i *cappelli di paglia*, da 2.5 a 7.5 milioni di lire; — di 1.7 milioni

il marmo ed alabastro lavorati; di 6.6 milioni il corallo lavorato, da 24 a 30.6 milioni; — di un milione la gomma elastica lavorata; — di 2.5 milioni i cappelli. Così questa ed altre voci di minore importanza, hanno non solo colmata la differenza dei 33 milioni della voce *bastimenti*, ma dato anche un aumento di altri 22.4 milioni.

Veniamo all'ultimo gruppo: GENERI ALIMENTARI; la importazione dà 251 milioni contro 391; la differenza è di 139.6 milioni in meno, dovuta per 111.1 milioni a 397,155 tonnellate in meno di frumento entrato nel 1899 a paragone del 1898, ed a 22.1 milioni di lire però in meno (158,749 tonn.) di *granaglie e legumi secchi*; sono pure in meno per 6.9 milioni le *carni, pollame e cacciagione*; — per 2.9 milioni lo *zucchero*; — per 1.2 milioni il *caffè naturale e tostato*.

Per contro segnano aumento per 2 milioni il vino (63,314 ettolitri) per 1 milione gli *animali bovini*, per un milione pure il *grasso di maiale*.

Alla esportazione la cifra totale ammonta a 378.5 milioni, contro 333 del 1898, quindi un aumento di 45.4 milioni.

Ve ne sono 14.9 nell'*olio d'oliva*, da 334 a 425 mila quintali; — per 6.6 milioni di maggiore esportazione di *frutta fresche*; — per 8.2 milioni le *mandorle e noccioline*; — per 1.7 milioni i *legumi e ortaggi freschi*; — per 2.7 milioni gli *animali bovini*; per 1.7 milioni gli *animali suini*; per 3.2 milioni le *carni, pollame e cacciagione*; — per 1.2 milioni i *pesci freschi e preparati* per 3 milioni il *burro e formaggio*; per 6.1 milioni le *uova di pollame*.

Due sole voci in notevole diminuzione: il grano e *granaglie* per 1.6 milioni, per 2.8 milioni le *frutta seccie*.

« FECONDITÀ »

(Cont. e fine, vedi n. 1349 dell'*Economista*)

XII.

Sono già diventati questi appunti più lunghi di quello che non pensassi quando mi sono accinto a dir qualche cosa del libro di E. Zola, è quindi tempo di riassumere il pensiero mio sulla importante questione.

« Fecondità » non è un lavoro contro, ma a favore della legge malthusiana; Malthus non ha asserito che si debba limitare la fecondità, ma soltanto che essa si debba mantenere per quanto è possibile equilibrata ai mezzi disponibili. E. Zola non disconosce la giustezza di questo principio, anzi in vari modi lo illustra e mostra gli inconvenienti che deriverebbero dal non seguirlo.

Su questo punto fondamentale pertanto non vi è nessuna divergenza tra i malthusiani ed il grande scrittore francese.

E. Zola stigmatizza e condanna pure la trascuratezza di molti genitori verso i loro figli che, abbandonati a nutrici mercenarie, fuori della sorveglianza materna, sono predestinati a certa

morte, se non tutti, in grandissimo numero almeno; e condanna ancora certe aberrazioni del bisogno genesiaco che affine di evitare la maternità, segue sistemi pregiudicevoli alla salute fisica delle donne ed alla buona condotta degli uomini.

Ed anche in questa parte E. Zola è senza dubbio all'unisono con Malthus ed i malthusiani in quanto la teoria di Malthus mette appunto tra i mezzi repressivi tutto ciò che o per diminuire il già avvenuto eccesso di natalità, o per impedire che si manifesti, porta danno così agli individui che alla collettività. La mortalità eccessiva dei bambini è un mezzo repressivo diretto, ed è un mezzo repressivo indiretto ciò che nel libro di E. Zola avviene alle due donne Morange, alla coppia Angelin, ed a Serafina.

Anche questi episodi sono conferma della azione della legge malthusiana.

Ma ciò posto, è evidente che il problema rimarrebbe ancora insoluto, inquantochè il bisogno genesiaco, soddisfatto senza restrizioni, non può a meno di produrre un alto contingente di natalità, ed, ove manchino assolutamente o relativamente i mezzi, non può a meno di produrre quelle conseguenze che Malthus ed E. Zola rilevano e deplorano.

E. Zola quindi ha portata la sua attenzione sull'altro punto del problema, cioè la quantità dei mezzi ed il suo libro è in gran parte un inno alla coltivazione estensiva ed intensiva della terra, la quale può dare copioso nutrimento ad un grande numero di individui.

Ho cercato con alcune riflessioni, specie sulla emigrazione, di dimostrare che siamo molto lontani da quelle condizioni che E. Zola sembra sottintendere, e le quali dovrebbero rendere facile alla superpopolazione la occupazione e la coltivazione di nuove terre, ed ho notato, che ogni metro quadrato conquistato alla coltivazione e, dirò così, concimato da uno strato di cadaveri di quegli uomini che hanno dovuto soccombere prima alla miseria, quando questa li cacciava dalla patria, poi, per quelli che vi hanno resistito, alle angustie del viaggio, alle difficoltà dell'arrivo, alle prime lotte contro il clima, i costumi, ec., ec. Certo la costanza e la ostinazione finiscono a vincere, e dopo le ecatombe, i superstiti cominciano a godere, ma non si conciliano questi fatti col concetto manifestato dallo stesso E. Zola che la procreazione debba essere previdente, sotto pena, non essendo, di diventare delittuosa.

Anche su questo punto E. Zola e Malthus nella sostanza sono pienamente d'accordo, solo E. Zola ha girata la difficoltà, non ha nemmeno tentato di superarla; quindi il problema della popolazione rimane ancora quale venne posto un secolo fa dal pastore inglese, in tutta la sua importanza e gravità.

E se riesco a riassumere chiaramente, qual mi si presenta, la questione della popolazione, direi:

1.° la popolazione, per ciò che riguarda il suo numero, non è che rudimentalmente illuminata e previdente; sia perchè non apparecchia preventivamente tutti i maggiori mezzi di sussistenza necessari ai figli sopravvenienti, sia perchè limita la propria fecondità in modo

tardivo ed in misura insufficiente, quando, per qualsivoglia causa, diminuiscono i mezzi;

2.° si può accettare, perchè è concetto rispondente alla esperienza, alla osservazione ed anche alla teoria che il maggior numero della popolazione è causa di benessere generale e di progresso civile e tecnico; ma a condizione che questo numero maggiore sia il prodotto di un procedere parallelo dell'aumento così degli individui come del *preventivo* apprestamento di mezzi necessari per mantenerli. E questo principio vale così per i piccoli gruppi (la famiglia), come per le più grandi collettività (gli Stati, e la intera umanità);

3.° ma il bisogno genesiaco va disciplinato ed educato in relazione ai paragrafi precedenti; e spetta alla medicina stabilire se, in qual modo ed in quali casi, l'atto procreativo possa essere reso volontariamente infecondo senza danno della salute individuale. È difficilmente concepibile che non possano essere separati i godimenti dell'amore, che sono un *mezzo* per la riproduzione, e la riproduzione, che è un fatto solenne importante e che dovrebbe implicare una enorme responsabilità.

4.° che l'ideale della società umana, per quanto riguarda la riproduzione, dovrebbe esser triplice:

a) equilibrare sempre il numero ai mezzi esistenti e non a quelli sperati;

b) diminuire più che sia possibile il numero delle morti precoci, aumentando sempre più la media della vita umana;

c) migliorare la razza umana impedendo od almeno regolando, per quanto è possibile, i matrimoni tra gli individui, i cui prodotti non potrebbero essere che criminosi, perchè trasfonderebbero ad essi i mali da cui sono affetti.

Mi pare di sentirmi dire che queste conclusioni somigliano molto al « *rêve faisant du monde une cité unique de paix, de vérité et de justice* » di E. Zola.

Ma terminando queste note, mi permetto di osservare che guardando il passato si vede che il progresso è stato sempre e dovunque ed in tutti gli ordini di manifestazione lentissimo; nessuna grande istituzione umana o sociale è sorta di punto in bianco; ed anche quelle che hanno l'apparenza di essere state improvvisate, appaiono allo studioso lentamente determinate da fatti che ai profani non appaiono evidenti. Se non che, sia palese o latente la causa determinante, il fatto ha bisogno di un principio perchè raggiunga il suo termine. E subito che E. Zola ci descrive con così impressionante parola le aberrazioni a cui va soggetta la irregolare soddisfazione del bisogno genesiaco; subito che, ciò non ostante, vi è tanto da fare per migliorare tutto il processo dello allevamento della prole umana, consigliamo che la fecondità sia illuminata e preveniente; che nell'atto riproduttivo non si veda solamente un momentaneo godimento, ma anche tutto ciò che vi è di elevato, di complesso, di ammirevole in questo ufficio della conservazione, riproduzione e moltiplicazione della specie, a cui sono legati in tanta parte tutti i fenomeni sociali.

Non sarebbe forse un ideale degno di un se-

colo, a cui si rimprovera stoltamente di non averne, quello che avesse per mira: moltiplicare il genere umano di persone sane e robuste che vivano lungamente, e sempre in proporzione ai mezzi di vita?

Ma non è coll'egoismo di conservare la tradizione storica di una nazione, non è coll'egoismo di non perdere la egemonia militare, non è coll'egoismo mal celato di rivalità tra Stato e Stato che si può arrivare a far comprendere alle moltitudini un simile fine; bisogna assicurare a più alto concetto: a quello della umanità intera esistente ed a quello della umanità avvenire affratellata in un comune altissimo intento, diretta cioè a fare in modo che gli ordinamenti di ogni genere che costituiscono la società civile mirino a procurare a ciascun individuo la maggior somma possibile di soddisfazioni.

La fecondità « sans fin » di E. Zola, quando non vi sieno tanti Chantebled quanti potrebbero essere i Mathieu, è però molto lontana da tale inindirizzo.

A. J. DE JOHANNIS.

Rivista Economica

La circolazione monetaria nel Giappone - I progressi della flotta mercantile tedesca - Per un ricordo monumentale a Francesco Ferrara.

La circolazione monetaria nel Giappone. — Poco per volta tutti i paesi civili si avviano al sistema a tipo monetario aureo, ed anche il Giappone, che così rapidi progressi ha fatto in altri campi, lo ha adottato. Stralciamo da un rapporto del ministro delle Finanze alcuni cenni storici sulla questione della circolazione, che certamente interessano i nostri lettori.

Il sistema esistente, durante gli ultimi anni, del regno di Tokugawa, cioè prima della riforma contemporanea, era stato stabilito durante il sesto anno dell'era di Keicho (1600 dell'era nostra) e non subì alcuna modificazione per oltre 260 anni. Ma, anche in questo lungo periodo, si verificarono dei disordini monetari; le cause principali ne furono le coniazioni a cui i Shogun ricorrevano ogniquale volta incontravano difficoltà finanziarie, diminuendo di mano in mano il peso e la qualità delle monete. Vi furono anche coniazioni segrete e, siccome la qualità delle monete andava declinando, furono anche più facili le contraffazioni.

Quando il Giappone cominciò ad aprire le sue porte alla civiltà occidentale, il governo shogunale fu il primo a riconoscere l'importanza delle perdite portate dallo stato della sua circolazione, ma prima che fosse corso ai rimedi, quel governo si trovò rovesciato e il Mikado riprendeva il potere.

Il nuovo governo riconobbe egli pure la necessità di una riforma monetaria e nell'aprile del 1868 ne fu redatto un piano. Poco dopo fu aperta una zecca imperiale e nel novembre si stabilì di basare le nuove coniazioni sul sistema metrico, facendone tipo l'argento e l'oro come moneta sussidiaria. Le prime monete d'argento furono coniate nel novembre 1870.

Ma fino d'allora l'oro ebbe i suoi partigiani, fra cui principale il marchese Ito; per molte circostanze non fu possibile né conveniente adottarlo.

Nel 1878 però risultò evidente che il sistema mo-

netario del Giappone aveva subito modificazioni considerevoli e le emissioni eccessive di carta moneta inconvertibile produssero una crisi finanziaria. Nel 1881 assunse il portafoglio delle finanze li conte Masayoshi che presentò ben presto delle proposte pel riscatto di parte della carta moneta e per un aumento nelle riserve metalliche del Governo, quale misura preparatoria a ritornare ai pagamenti in effettivo. Propose pure la creazione di una Banca centrale, avente il solo privilegio di emettere biglietti convertibili. Queste proposte furono adottate nel 1882 e la Banca del Giappone fu fondata.

Due anni dopo, questa Banca ricevette le facoltà necessarie per emettere biglietti convertibili e, gettate queste basi, parve che il Governo avesse impiegato tutti i mezzi a sua disposizione per costruire sopra a solide basi. Furono modificati i metodi di esazione delle imposte e riordinato il modo di prevenire le spese, mentre la più severa economia fu stabilita in ogni dipartimento amministrativo. La metà delle eccedenze che ne derivarono fu destinata al riscatto della carta-moneta, impiegando l'altra metà a costituire delle riserve in effettivo. Fu ben presto abolito il sistema della carta inconvertibile e con esso tutti i mali che ne derivano, cosicchè in giugno 1885 il governo poté annunziare la ripresa dei pagamenti in effettivo pel giugno dell'anno seguente.

Ma intanto il movimento monometallistico si fece più vivo e ricevette un nuovo impulso nel 1893 quando l'India, il più gran paese asiatico a tipo argenteo, decise di organizzare il suo sistema monetario, decisione che fu seguita da un subito ribasso del metallo bianco.

Il Giappone, essendo di fatto uno Stato a base d'argento, si trovò assai danneggiato dalle fluttuazioni del cambio estero. Il pagamento dell'indennità di guerra cinese parve offerirli l'opportunità desiderata per adottare il tipo aureo nel febbraio 1897 una legge realizzante questa riforma fu sottoposta alle Camere che l'approvarono e fu promulgata il 29 marzo stesso anno.

Il Governo doveva trovare il mezzo di disporre dei 75,093,822 yen di moneta argentea ritornati in paese, e ci si prese in modo da limitare la perdita al solo 7% invece del 10 che era stato previsto.

Oggi è stabilito il tipo aureo, ma il ministro riconosce la necessità di fortificare le basi del sistema, aumentando progressivamente le riserve oro della « Banca del Giappone ».

I progressi della flotta mercantile tedesca. — Non sarà senza utilità esaminare brevemente quale sviluppo abbia preso in questi ultimi tempi la marina mercantile tedesca.

I progressi compiuti dalla flotta di commercio dell'Impero germanico negli ultimi dieci anni sono veramente meravigliosi. Al 1° gennaio 1899 essa si componeva di 1223 piroscafi e di 2482 velieri, del complessivo tonnellaggio di 2,317,523 tonn., e montati da 43,144 marinai.

Il porto di Amburgo, il cui numero di navi rappresentava nel 1888 tonnellate 348,000, possedeva al 1° gennaio 1899, 688 navi di un tonnellaggio complessivo di 767,000 tonn. Il suo effettivo è più che raddoppiato.

La Compagnia Amburgo-America aveva nel 1899, 19 vapori che hanno trasportato 2,400,000 metri cubi di merci e 75,000 passeggeri; essa ha creato tre nuove linee navali, ha istituito un servizio tra l'Italia e la Repubblica argentina e in un anno ha posto in servizio 9 vapori di complessive tonn. 77,168. La Deutsche Ost-Africa ha 12 vapori, la Compagnia Woermann 20; la Deutsch Australische, che ha istituito servizi regolari sui Yan-Tsé-Kiang e lungo le coste della Cina, 15. La Deutsche Levant Linie ha 20 navi che trasportarono nel 1898 per 22 milioni

di marchi di merci. Tuttociò senza contare le Compagnie secondarie.

Brema ha 225 piroscafi e 139 velieri. Il Nord Deutscher Lloyd ha 62 vapori per 400,000 tonnellate; nel 1886 ne aveva 30 con 93,000 tonn. Questa Società possiede la nave più rapida dell'Impero tedesco, il « Kaiser Wilhelm der Grosse ». La Società Hansa ha 38 vapori pel servizio delle Indie; la Neptune, 42; l'Argo, che fa il servizio di Londra, 30. Lubecca ha 25 vapori, Flensburg 17, Kiel 14, Stettino 81.

Per un ricordo monumentale a Francesco Ferrara. — Per iniziativa del Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio di Venezia si è costituito sotto la presidenza del senatore Niccolò Papadopoli, un Comitato per erigere, mediante pubblica sottoscrizione, un ricordo monumentale nel Palazzo Foscari di Venezia, all'illustre economista Francesco Ferrara, mancato di recente alla gloria della scienza e dell'insegnamento. Le oblazioni dovranno indirizzarsi al tesoriere del Comitato, prof. Giacomo Luzzatti, presso la Scuola superiore di commercio a Venezia.

LA SITUAZIONE DEL TESORO AL 28 FEBBRAIO 1900

Il Conto di Cassa al 28 febbraio 1900 dava i seguenti risultati:

Fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1898-99	L. 312,746,861.19
» » al 28 febbraio 1900	189,319,494.14
Differenza	L. 123,427,367.05

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio 1899 al 28 febbraio 1900:

Per spese di Bilancio	1,041,197,719.91	} L. 3,766,394,925.23
Debiti e crediti di Tesoreria	2,725,185,738.32	
Altri pagam. (Decr. M. di Scarico)	11,467.00	

Incassi di Tesoreria dal 1° luglio 1899 al 28 feb. 1900;

Per entrate di Bilancio	1,130,750,811.42	} L. 3,642,967,558.18
Per Debiti e Crediti di Tesoreria	2,512,216,746.76	
Eccedenza dei pagamenti sugli incassi	L. 123,427,367.05	

La situazione dei Debiti e Crediti di Tesoreria al 28 febbraio 1900 risulta dai seguenti prospetti:

DEBITI	al 30	al 28
	luglio 1899	febbraio 1900
Buoni del Tesoro	Liro 297.106	299.177
Vaglia del Tesoro	20.446	18.739
Banche, Anticipazioni statutarie	—	40.000
Ammin. Debito Pub. in conto cor. infruttifero	208.234	188.152
Id. Fondo Culto id. id.	15.995	14.644
Ammin. Debito pub. in c. cor. infruttifero	25.321	37.957
Altre Amministrazioni in c. cor. infruttifero	33.140	29.108
Buoni di cassa	110.000	39.934
Incassi da regolare	57.028	20.908
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11, legge 3 marzo 1898, n. 47.	11.250	11.250
Totale debiti	778.827	699.872

CREDITI	al 30	al 28
	giugno 1899	febbraio 1900
	migliaia	migliaia
Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti art. 21 della legge 8 agosto 1895. . . L. Amministrazione del Debito Pubblico per pagamenti da rimborsare . . .	91.250	91.250
Amministrazione del fondo per il Culto . . .	61.040	159.980
Altre amministrazioni . . .	12.721	13.126
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico . . .	42.766	45.813
Defecenze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro . . .	—	3
Diversi . . .	1.933	1.933
	5.821	35.410
Totale dei crediti	215.533	349.548
Eccedenza dei debiti sui crediti	563.293	350.324
Totale come sopra	778.827	699.872

La eccedenza dei debiti sui crediti al 28 febbraio 1900 era di milioni 350.3 e al 30 giugno 1899 era di milioni 563.2. Il totale dell'attivo del Tesoro formato dal fondo di cassa e dai crediti, risulta al 28 febbraio 1900 di milioni 538.8 contro 528.2 alla chiusura dell'esercizio.

I debiti di Tesoreria ammontavano alla fine di febbraio a 699.8 milioni contro 778.8 alla chiusura dell'esercizio. Vi è quindi una eccedenza delle passività per 161 milioni alla fine di febbraio, contro 250.6 al 30 giugno, ossia una differenza attiva di milioni 89.6.

Gl'incassi per conto di bilancio che ammontarono nel febbraio 1900 a milioni 141.2 (comprese le partite di giro) si dividono nel modo seguente:

INCASSI	Mese di febbraio	Differenza	Dal 10 luglio	Differenza
	1900	nel 1900	1899 a tutto febr. 1900	nel 1900
Entrata ordinaria	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
<i>Entrate effettive:</i>				
Redditi patrimoniali dello Stato L.	2.653	+4) 1,072	66,498	+ 4,896
Imposta sui fondi rustici e sul fabbricati	31,433	— 283	129,320	— 2,116
Imposta sui redditi di ricchezza mobile	24,315	+ 370	176,833	+ 4,211
Tasse in amministraz. del Ministero delle Finanze.	14,097	— 60	136,471	+ 465
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel. sulle ferrovie .	1,666	+ 0,8	14,617	+ 635
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero . . .	70	+ 27	523	— 17
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	4,711	+ 860	46,090	+ 11,660
Dogane e diritti marittimi	20,125	— 102	155,503	+ 124
Dazi Interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e di Roma	4,093	+ 108	33,425	+ 44
Dazio consumo di Napoli.	1,075	— 30	8,979	— 116
Dazio consumo di Roma .	1,394	+ 68	11,250	+ 203
Tabacchi	14,232	+ 901	129,148	+ 727
Sali	5,649	— 161	50,284	+ 48
Lotto	3,431	+ 595	43,615	+ 674
Poste	4,638	+2) 1,014	40,748	+ 2,304
Telegrafi	1,050	+ 39	9,400	+ 275
Servizi diversi	862	— 5	13,171	+ 952
Rimborsi e concorsi nelle spese	1,484	— 657	14,111	— 516
Entrate diverse	1,503	+ 451	20,573	— 1,858
Tot. Entrata ordinaria. L.	138,570	+ 2,407	1,100,268	+ 20,426
Entrata straordinaria				
CATEG. I. Entrate effett. .	257	—3) 1,074	2,193	— 17,242
» II. Costr. str. fer. . . .	1	— 7	778	+ 169
» III. Movimento di Capitali	1,605	—4) 155	10,462	— 7,087
Totale Entrata straord. L.	1,863	— 1,237	13,428	— 24,161
Partite di giro	825	—5) 1,387	17,053	— 9,587
Totale generale	141,263	— 217	1,130	— 13,323

I pagamenti effettuati poi dal Tesoro per le spese di Bilancio nel mese di febbraio risultano dal seguente prospetto:

Pagamenti	Mese di	Differenza	Dal	Differenza
	Febbraio	nel 1900	10 Luglio	nel 1900
	1900		1899	
			a tutto	
			Febbraio	
			1900	
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Ministero del Tesoro	20,820	+ 12,596	415,680	+ 14,800
Id. delle finanze	13,350	— 435	125,566	— 11,910
Id. di grazia e giust.	2,833	— 80	26,785	+ 114
Id. degli affari esteri	1,404	+ 241	10,651	+ 1,157
Id. dell'istruz. pubb.	3,496	+ 46	28,544	+ 1,112
Id. dell'interno	5,785	— 23	50,416	+ 2,298
Id. dei lavori pubbl.	4,574	— 1,095	56,848	+ 1,702
Id. delle poste e tel.	4,358	+ 135	41,185	— 414
Id. della guerra	19,186	— 10,756	191,400	— 10,618
Id. della marina	10,525	+ 2,101	86,211	+ 6,084
Id. della agric. ind. e commercio	837	— 374	7,927	— 268
Totale pagam. di bilancio . .	87,222	+ 2,444	1,041,197	— 1,601
Decreti minist. di scarico . .	—	—	11	+ 1
Totale pagamenti	87,222	+ 2,444	1,041,208	— 1,599
Differenza: Attiva	54,040	—	89,541	—
Passiva	—	— 2,612	—	— 11,723
Totale come contro	141,265	— 217	1,130,750	— 13,323

⁴⁾ L'aumento nei redditi patrimoniali dello Stato è dipeso dal maggior traffico verificatosi sulle tre reti ferroviarie.

²⁾ L'aumento dei proventi postali, deriva dall'incremento del servizio postale.

³⁾ Diminuzione dei residui attivi per avere introitato nel febbraio 1899 il residuo del prestito contratto per le spese di guerra nell'Eritrea destinato a favore del Tesoro.

⁴⁾ La diminuzione nei Capitoli aggiunti per resti attivi proviene da minori versamenti fatti dalla Cassa Depositi e prestiti delle somme eccorrenti per il servizio dei debiti redimibili.

⁵⁾ La diminuzione nelle Partite di giro è dovuta a minori regolarizzazioni dei fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative.

BANCA D'ITALIA

Il 29 Marzo, presieduta dal comm. Tommaso Bertarelli, si tenne l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca d'Italia. La relazione, presentata all'assemblea dal Direttore generale comm. Giuseppe Marchiori, esordisce accennando a talune questioni dibattute durante l'anno scorso, spiega la corretta condotta sempre tenuta dall'amministrazione nei suoi rapporti collo Stato. Venendo poscia a parlare delle operazioni bancarie svolte, fa rilevare che nel 1899 il movimento generale delle Casse fu di L. 33,594,696,377 contro 27,936,608,352 nel 1898; il movimento dei Conti correnti fu di L. 6,409,502,603 contro 5,810,894,574 nel 1893; le cambiali ricevute per l'incasso ammontarono a L. 113,985,894 contro 181,600,549 nel 1898; gli sconti di cambiali, assegni e altri titoli bancari furono 1,305,837 per L. 2,046,491,213 contro 1,174,771 per L. 1,628,041,92 nel 1898.

Durante il 1899 il saggio ufficiale dello sconto rimase invariato al 5%; le operazioni consentite ad un saggio di sconto inferiore a quello ufficiale sono state in minore proporzione di quello del 1898.

La relazione, messo in evidenza come nel sciennio le mobilitazioni abbiano raggiunto la somma di L. 204,104,647.50 in confronto di L. 179,767,749.73 di mobilitazione obbligatoria, mette in rilievo i motivi che cagionarono nel 1899 un rallentamento nelle mobilitazioni stesse. Però, soggiunse il comm. Marchiori, il minore contingente di liquidazione delle operazioni immobilizzate non deve essere interpretato come un indice di difficoltà, l'amministrazione essendo risolta a respingere tutte le proposte che le fossero fatte nella falsa supposizione che la Banca, obbligata e costretta dalla legge a liquidare in determinati limiti di tempo, non avesse tutta la libertà di scegliere e di trattare le soluzioni reputate migliori.

Venendo poscia a discutere le cifre del bilancio, la relazione del comm. Marchiori espone i criteri di prudenza ai quali si è sempre ispirata l'amministrazione e dichiara che gli utili del 1899, al netto delle spese, salgono a L. 5,722,441.25, dalla quale somma va dedotto $\frac{1}{2}$ pel fondo di riserva, rimanendo così L. 5,400,000 che permettono un dividendo di L. 18 per azione, mandando a conto nuovo 36,319.85.

Gli accantonamenti, interessi passivi, tasse di circolazione per conto della Banca Romana sommarono nel 1899 a 9,405,550.63. Per altri ammortamenti gli utili nel 1899 della Banca d'Italia sopportano una diminuzione di L. 1,100,547.45.

Sali e Lotto nel 1898-99

Dopo aver riassunto i risultati dell'azienda dei tabacchi nel 1898-99 esaminiamo ora le altre due relazioni del comm. Sandri intorno al monopolio dei sali e al servizio del lotto.

Il prodotto complessivo del monopolio dei sali nel 1898-99 fu di L. 73,900,717 superante di 900,717 la previsione e di 1,216,500 quello dell'esercizio precedente.

L'aumento si è verificato in tutte le qualità dei sali, ad eccezione di quella destinata alla salazione dei pesci, il cui impiego dipende dai risultati della pesca che come abbiamo veduto furono nello scorso anno mediocri.

Le medie generali del consumo e del contributo per abitante, in rapporto alle vendite del sale commestibile, risultano di kg. 6.60 e di L. 2.63 in confronto di kg. 6.54 e di L. 2.60 nell'esercizio precedente.

Il massimo consumo medio individuale si è constatato nelle 4 provincie dove più fioriscono le industrie della preparazione delle carni e dei formaggi (Modena, Parma, Cremona e Piacenza) ed a quelle si è aggiunta la provincia di Bergamo in cui il consumo come per le prime fu superiore agli 8 kg.

In 16 provincie la media del consumo oscillò da 7 a 8 kg.; in 19 fra 6 a 7; in 17 da 5 a 6; ed in 3 fu inferiore a 5, cioè Ravenna, Belluno e Treviso.

Il massimo distacco si è verificato in quest'anno fra le provincie di Modena e Treviso, nelle quali il consumo medio individuale fu rispettivamente di chilogrammi 8.58 e 4.93.

Il massimo aumento, 636 grammi, e la massima diminuzione, 114 grammi, si ebbero a Novara ed a Genova.

In tutte le regioni, tranne nell'Emilia, si ebbe aumento che oscillò fra gr. 217 nelle Marche e Umbria, e gr. 0.22 in Toscana.

La diminuzione dei consumi si verificò in 13 provincie soltanto.

Le spese che gravarono il monopolio durante l'ultimo esercizio, ammontarono a L. 11,321,956 con la

diminuzione di L. 177,676 in confronto a quelle del precedente esercizio.

Passiamo al lotto.

Ecco il bilancio dell'esercizio 1898-99.

<i>Entrata</i>	
Proventi delle giuocate	L. 70,146,211
» eventuali	» 139,121
Totale L.	70,285,332
<i>Spesa</i>	
Vincite	L. 37,387,440
Aggio	» 5,456,185
Stipendi	» 562,218
Diverse	» 305,235
Totale L.	43,711,079
Utile conseguito	L. 26,574,253

I prodotti lordi dell'esercizio 1898-99, paragonati a quelli del precedente, furono in aumento in 53 provincie e in diminuzione in 14.

I maggiori aumenti si verificarono nelle provincie di:

Genova per	L. 1,195,323
Torino	» 751,385
Girgenti	» 196,363
Alessandria	» 194,272
Firenze	» 153,547
Catania	» 150,162
Porto Maurizio	» 140,022
Caltanissetta	» 120,024
Cuneo	» 117,731

La massima diminuzione supera di poco le centomila lire e si è verificata in provincia di Salerno.

La contribuzione media per abitante fu inferiore ad una lira in 27 provincie, si contenne fra 1 e 2 lire in 22, fra 2 e 3 in 8, fra 3 e 4 in 3, fra 4 e 5 in 4, superando le 5 nelle prov. di Napoli, Livorno e Genova e avvicinandosi molto in quelle di Roma, Venezia e Palermo.

Napoli è sempre in capo di lista con un contributo individuale quasi quintuplo della media e cioè L. 10.95. Seguono Livorno con 8.07 e Genova con 5.55.

Roma contribuisce con una media individuale di L. 4.92, il minimo è dato dalle provincie di Teramo 0.42, Belluno 0.38 e Sondrio 0.22.

In confronto all'esercizio precedente vi fu uno spostamento sensibilissimo nel contributo individuale per le prov. di Genova e Porto Maurizio, nelle quali il contributo stesso si elevò rispettivamente da L. 4.17 a 5.55 e da L. 3.37 a 4.29, seguite subito dalle prov. di Girgenti, Torino, Firenze, Como, Reggio Emilia e Bergamo, che passarono del pari alla classe immediatamente superiore, mentre per tutte le altre la situazione restò invariata.

A titolo di curiosità, diamo il reparto delle giuocate e delle vincite a seconda delle varie sorti nel 1898-99:

	<i>Giuocate</i>	<i>Vincite</i>
Estratto semplice	L. 243,425.48	132,320.10
Id. determinato	» 1,051,598.09	720,379.60
Ambo	» 35,802,960.62	19,841,554.30
Terno	» 26,326,303.42	9,612,422.23
Quaterno	» 2,690,671.27	316,995.17

Totale L. 66,117,958.88 30,623,671.49

In confronto all'esercizio precedente diminuirono le giuocate dell'estratto semplice di L. 121,425, dell'estratto determinato di L. 339,613; aumentarono quelle dell'ambo di 2,658,313, del terno di 2,504,614 e del quaterno di 378,550 — diminuendo od aumentando corrispettivamente anche le vincite.

BANCHE POPOLARI E COOPERATIVE

nell' esercizio 1899

Banca Pop. Coop. di Fossombrone. — Il resoconto della gestione 1899 di questa Banca presenta un utile netto di L. 4473.48 con un dividendo di L. 2.50 per azione, pari al 5% sul capitale versato, oltre gli assegni statutori.

Banca popolare di Lugano. — Gli utili netti realizzati da questa Banca nell' esercizio scorso furono di fr. 88,623.14, che vanno così ripartiti: sul capitale di fr. 1000,000 l' 8%, cioè, L. 80,000; al Consiglio d' amministrazione L. 3,862.30, idem agli impiegati L. 3,862.30, a conto nuovo L. 898.54.

Banca del Sebino, in Iseo. — Il bilancio di questa banca per l' esercizio 1899, che è il quarto di sua fondazione, dà le seguenti risultanze: attività (in cui concorrono oltre lire 245,000 di effetti in portafoglio) lire 440,657.32; passività (a formare la quale contribuiscono i depositi a risparmio e conti correnti per oltre lire 265,000) lire 434,114.50; utile netto L. 6542.82, il quale, fatte le debite deduzioni per il fondo riserva ed altro, permette un dividendo di L. 2.50 sopra a ciascuna delle 1500 azioni da L. 50 costituenti il capitale sociale di L. 75,000.

Le spese dell' esercizio asciesero a L. 13,037.41; le rendite ammontarono a L. 19,580.23, d' onde l' utile sopra esposto.

Banca Popolare di Carpi. — Questa Banca chiuse il suo 12° esercizio con un utile netto di L. 22,461.81. Mandato il 20% alla riserva e fatti gli altri prelievi statutori, rimangono per gli azionisti L. 4 di dividendo per ogni azione da L. 40.

Banca Popolare di Lendinara. — Gli utili netti della gestione 1899 di questo istituto risultarono in L. 11,705.09 che saranno ripartiti come segue: L. 5931 agli azionisti in ragione del 6% sul valore nominale delle azioni; L. 93.87 alla riserva ordinaria; L. 4109.72 per un primo fondo di riserva speciale per le eventuali perdite; L. 200 alla riserva per oscillazioni valori; L. 200 per beneficenza, e L. 1170.40 per gli impiegati.

Il capitale sociale al 31 dicembre scorso ammontava a L. 100,000.

Banca Agricola Mantovana. — Gli utili netti realizzati nello scorso esercizio da questa Banca furono di L. 54,151.11 così ripartibili: il 5%, agli azionisti L. 21,567.50; 10% al Consiglio d' Amministrazione L. 5,415.11; L. 17,168.50 ai fondi speciali di svalutazione; L. 10,000 per rimborso azioni.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Alessandria. — Tra le varie comunicazioni fatte nell' ultima adunanza, la Presidenza riferì al Consiglio intorno alla proposta della ditta Borsalino Giuseppe di Alessandria, per promuovere, dal Ministero competente, l' istituzione del servizio diretto di pacchi postali fra l' Italia e la Russia.

La Camera, riconoscendo l' attendibilità e l' utilità dell' invocato provvedimento, che certo riuscirà ad agevolare maggiormente gli scambi correnti fra le due nazioni, deliberò di appoggiarlo presso il Governo, e di interessare, anzi, in proposito, le principali Camere di commercio dell' Alta Italia.

In seguito la Camera, richiamando le sue idee ed i suoi pareri già inoltrati al Ministero in merito di antecedente progetto sulle modificazioni alla legge d' imposta della ricchezza mobile, in quanto sono applicabili a quello presentato dall' on. ministro delle

finanze nella tornata della Camera dei deputati del 28 novembre 1899, accogliendo favorevolmente le considerazioni al riguardo già trasmesse dalle consorelle di Udine e di Savona, discusse ed approvò un memoriale letto dalla presidenza e da inviarsi al Governo, in cui, premesse diverse riflessioni d' indole generale e fatte alcune proposte nuove, si prendono specialmente ad esame le disposizioni di alcuni articoli del progetto, ritenuti suscettibili di emendamento.

In appresso, il consigliere Ottavi svolse una sua mozione riflettente la convenienza di raccogliere e pubblicare, in apposito opuscolo, « gli usi vigenti » nella provincia di Alessandria, nei contratti del vino, dei cereali, del bestiame, ecc. La Camera, concorde, approvò e commentò la proposta del cons. Ottavi, e dopo svariate osservazioni mosse dal presidente, dal vice-presidente e da alcuni consiglieri determinò quali dovranno essere i mezzi più efficaci perchè la pratica, di che si tratta, possa essere sollecitamente condotta a termine.

Per ultimo, il consigliere Beccaro svolse un ordine del giorno, che fu pure unanimemente approvato dalla Camera, col quale si affermava l' utilità di vedere abrogata la disposizione, per cui la alcoolizzazione, o la concia dei vini da esportarsi, con spiriti esteri, non può compiersi che nelle dogane principali; e di ottenere invece la facoltà di introdurre gli spiriti esteri destinati a concia, anche nei magazzini fiduciari privati.

Mercato monetario e Banche di emissione

La situazione del mercato inglese non ha avuto, nella settimana decorsa, variazioni sensibili: il saggio dello sconto rimane di poco inferiore al saggio minimo ufficiale e i prestiti giornalieri sono stati negoziati al 4 per cento circa. Il bilancio della Banca dimostra che i bisogni della fine mese si sono fatti sentire in misura normale; la riserva in biglietti è scemata di 87,000 sterline; l' incasso metallico di 371,000; i depositi dello Stato di 1,410,000 sterline. La Banca ha ricevuto dall' estero 167,000 sterline, in parte dall' Olanda; ma i bisogni dell' interno, hanno assorbito una somma maggiore.

I movimenti di oro sul mercato di Londra durante i due primi mesi di quest' anno e dei due anni precedenti riescono ai dati seguenti, in sterline:

	1898	1899	1900
Importazioni	4,817,000	4,631,000	7,012,000
Esportazioni	5,348,000	3,959,000	2,343,000

L' aumento nelle importazioni di quest' anno, non ostante la cessazione degli invii dal Capo, è dato dagli Stati Uniti, dalla Germania e dalla Russia. Come si vede, le importazioni superano di molto le esportazioni. Ciò fa intendere che lo sviluppo delle industrie è l' aumento nei prezzi delle materie prime e quello dei noli reclamano capitali sempre maggiori.

Per l' avvenire però mancheranno al mercato inglese gli aiuti metallici che esso ha avuto nei mesi passati dai paesi cui abbiamo accennato e specialmente dagli Stati Uniti, mentre le sue stesse riserve potranno esser messe a contributo. Perciò vi è ragione di temere che le difficoltà monetarie non sieno prossime a scemare, a meno che la guerra nel sud Africa non volga rapidamente alla fine.

Negli Stati Uniti, infatti, la situazione monetaria peggiora, causa il grande progresso che anche colà fanno le industrie e lo sviluppo preso dalla speculazione di Borsa.

Il danaro per le anticipazioni va aumentando di prezzo. Dai saggi di 3 e 3 1/2 0/100, segnati la setti-

mana passata, è salito sino a 4 1/2 0/0 e chiude fra 3 e 4 0/0.

A Parigi lo sconto rimane al 3 per cento, ma i bisogni di fine mese producono qualche maggiore fermezza. Il cambio su Londra è a 25,20; sull'Italia a 6 1/2.

La Banca di Francia al 29 marzo aveva l'incasso di 3084 milioni, senza variazione; il portafoglio era aumentato di 86 milioni, e i depositi privati di 65 milioni di franchi.

Sul mercato germanico lo sconto è al 5 1/4 circa. In Italia i cambi hanno avuto queste variazioni.

	su Parigi	su Londra	Berlino	su Vienna
26 Lunedì . . .	106.875	26.94	131.55	110.95
27 Martedì . . .	106.90	26.95	131.55	110.85
28 Mercoledì . .	106.875	26.93	131.50	110.80
29 Giovedì . . .	106.875	26.93	131.45	110.85
30 Venerdì . . .	106.90	26.93	131.50	110.85
31 Sabato . . .	106.90	26.94	131.60	110.80

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia	Barco di Napoli	Banco di Sicilia
Capitale nominale	240 milioni	—	—
Capit. versato o patrimonio .	180 >	65 milioni	12 milioni
Massa di rispetto	43.9 >	1.2	5.9 >
	10	10	10
	marzo	marzo	marzo
	1900	1900	1900
Fondo di cassa milioni	373.3 + 0.2	81.4 + 0.02	38.9 + 0.1
Portafoglio su piazze italiane	200.8 -- 6.8	51.1 -- 1.8	31.0 + 0.1
Portafoglio sull'estero	79.8 + 0.8	5.4 -- 0.04	3.8 + 0.2
Anticipazioni	29.4 + 2.1	28.8 -- 0.3	3.1 -- 0.03
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893	246.7 -- 0.1	121.5 -- 0.1	9.9 + 0.09
Sofferenze dell'esercizio in corso	0.2 + 0.02	0.03 + 0.02	0.05 + 0.01
Titoli	178.5 + 0.01	73.1 + 0.3	11.7 --
Circolazione nel limite normale	732.0 --	226.4 --	51.7 --
per conto del commercio	72.1 --	5.4 --	2.4 --
Circolazione per conto del Tesoro	20.0 --	—	—
Totale della circolazione	824.1 -- 14.5	231.8 + 1.6	54.1 -- 0.9
Conti correnti ed altri debiti a vista	75.3 -- 0.6	36.0 -- 0.9	23.1 + 0.5
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	107.5 -- 0.3	26.3 + 0.1	12.4 + 0.01

Situazioni delle Banche di emissione estere

	29 marzo	differenza
Banca di Francia	Attivo { Incasso oro...Fr. 1,943,818,000 + 3,833,000	
	argento... 1,141,036,000 -- 3,322,000	
	Portafoglio 919,894,000 + 86,902,000	
	Anticipazioni 653,855,000 -- 1,133,000	
	Circolazione 3,986,589,000 + 13,661,000	
Passivo	Conto cor. dello St. 165,554,000 + 19,410,000	
	del priv. 511,917,000 + 62,923,000	
	Rapp. tra la ris. e le pas. 76.97 0/0 -- 0.66 0/0	
	29 marzo	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo { Incasso metallico Sterl. 35,130,000 -- 371,000	
	Portafoglio 34,676,000 -- 42,000	
	Riserva 24,077,000 -- 872,000	
Passivo	Circolazione 28,823,000 + 510,000	
	Conti cor. dello Stato 12,529,000 + 4,410,000	
	Conti cor. particolari 41,809,000 + 511,000	
Rapp. tra l'inc e la cir. 40 1/4 -- 0.3 1/4 0/0		

	24 marzo	differenza
Banche associate di New York	Attivo { Incasso metall. Doll. 146,250,000 -- 1,030,000	
	Portaf. e antiolp. 739,310,000 -- 12,560,000	
	Valori legall. 59,600,000 + 670,000	
Passivo	Circolazione 19,260,000 + 390,000	
	Conti corr. o dep. 800,120,000 -- 13,962,000	

	23 marzo	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo { Incasso . . . Marchi 859,927,000 + 9,590,000	
	Portafoglio 759,880,000 + 36,958,000	
	Anticipazioni 76,553,000 -- 1,497,000	
Passivo	Circolazione 1,034,593,000 + 22,443,000	
	Conti correnti 600,688,000 + 39,463,000	

	17 marzo	differenza
Banche di emiss. Svizz.	Incasso { oro Fr. 93,788,000 -- 10,000	
	argento 10,539,000 -- 303,000	
Circolazione 203,091,000 -- 460,000		

	23 marzo	differenza
Banca Austro-Ungarica	Attivo { Incasso . . . Fiorini 1,195,838,000 + 125,082,000	
	Portafoglio 237,809,000 -- 8,876,000	
	Anticipazione 64,041,000 + 3,670,000	
	Prestiti 297,746,000 + 32,000	
	Circolazione 1246,373,000 -- 5,243,000	
	Conti correnti 78,951,000 + 5,051,000	
Cartelle fondarie 294,223,000 + 124,000		

	22 marzo	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo { Incasso . . . Franchi 110,272,000 -- 162,000	
	Portafoglio 447,950,000 -- 3,313,000	
	Anticipazioni 61,284,000 -- 331,000	
	Circolazione 535,379,000 -- 6,419,000	
Passivo	Conti correnti 74,076,000 + 1,014,000	

	24 marzo	differenza
Banca di Spagna	Attivo { Incasso { oro Pesetas 344,827,000 + 227,000	
	argento 358,847,000 + 4,825,000	
	Portafoglio 1,081,979,000 -- 856,000	
	Anticipazioni 143,471,000 + 1,087,000	
	Circolazione 1,533,467,000 -- 3,026,000	
Passivo	Conti corr. e dep. 747,609,000 + 416,000	

	24 marzo	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo { Incasso { oro . . . Flor. 59,624,000 -- 47,000	
	argento 73,393,000 + 390,000	
	Portafoglio 52,254,000 -- 1,401,000	
	Anticipazioni 47,138,900 + 27,000	
	Circolazione 208,368,000 -- 3,152,000	
Passivo	Conti correnti 4,433,000 -- 511,000	

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 31 Marzo 1900.

L'ottava attuale è stata assorbita completamente dalla liquidazione di fine Marzo, che non si è presentata molto gravosa, essendosi aggirato il riporto intorno ai 37 centesimi. La speculazione quindi occupata a sistemare le proprie posizioni ha dato poco incremento agli affari che si sono mantenuti alquanto scarsi, con lievi indebolimenti nei corsi.

Il nostro consolidato esordito a 100.80 per contanti ribassava successivamente a 100.75, 100.70 100.72 per chiudere oggi per fine prossimo Aprile a 101.07. l'ermo il 4 1/2 per cento, ed il 3 per cento, affatto inoperosi, rispettivamente quotati a 111.80 e 62.50.

Parigi è stato piuttosto svogliato ed incerto, quantunque la liquidazione si sia svolta assai facile; d'altronde le notizie Sud-Affricane sono poche e contraddittorie, e le speranze di una prossima pace, sono andate, almeno per ora dileguandosi.

La nostra rendita per prima si è contenuta mediocrementemente con una media di 94.15; oggi chiude a 94.05. Le rendite interne francesi, alquanto oscillanti finiscono col chiudere un po' meglio di lunedì, e cioè a 103.05 il 3 1/2 per cento, e a 101.30 il 3 per cento antico. Negli altri titoli di Stato a Parigi, notiamo ricercatissimo l'Estero Spagnuolo da

73.52 a 73.70, dopo aver raggiunto un massimo di 73.72, ed il Portoghese 3 per cento da 24.80 a 25.35. Alquanto ripiegati i consolidati inglesi a 101 e centesimi; Vienna chiude l'ottava calma, e Berlino sostenuta.

TITOLI DI STATO	Subato 24 Marzo 1900	Lunedì 25 Marzo 1900	Martedì 27 Marzo 1900	Venerdì 28 Marzo 1900	Giovedì 29 Marzo 1900	Venerdì 30 Marzo 1900
Rendita Italiana 5 o/o	101.87	100.50	100.75	100.70	100.75	100.72
» » 4 1/2 »	111.50	111.70	111.80	111.80	111.80	111.50
» » 3 »	62.50	62.50	62.50	62.50	62.50	62.50
Rendita Italiana 5 o/o:						
a Parigi	94.27	94.25	94.17	94.20	94.10	94.05
a Londra	93.50	93 1/2	93 1/4	93.50	93.50	93 5/8
a Berlino	94.90	94.90	94.70	94.60	94.70	94. —
Rendita francese 3 o/o ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
Rend. franc. 3 1/4 o/o ...	103.10	102.97	103. —	103.10	103. —	103.05
» 3 o/o antico	101.45	101.25	101.30	101.40	101.27	101.30
Consolidato Inglese 2 1/2	101.7/8	102 1/16	101 11/16	101 11/16	101 5/8	101 5/8
» prussiano 2 1/2	96. —	95.90	96.10	96.10	96.10	96. —
Rendita austriaca in oro	98.25	98.25	98.30	98.35	98.20	98.20
» » in arg.	99.10	99.10	99.15	99.15	99.15	99.15
» » in carta	99.20	99.25	99.30	99.40	99.45	99.30
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi	72.87	72.52	73.22	73.72	73.55	73.70
a Londra	71 5/8	71 5/8	72 5/8	72 5/8	72 5/8	72 5/8
Rendita turca a Parigi.	23. —	22.95	23. —	23.15	23.15	23.20
» » a Londra	22.50	22.50	22.50	22.75	22 11/16	22 11/16
Rendita russa a Parigi.	87.20	87.25	87.30	87.50	87.25	87.35
» portoghese 3 o/o a Parigi	24.75	24.80	25.40	25.85	25.70	25.35

VALORI BANCARI

	24 Marzo 1900	31 Marzo 1900
Banca d'Italia	905. —	891. (ex 18)
Banca Commerciale	773. —	774. —
Credito Italiano	652. —	617. —
Banco di Roma	118. —	122. 50
Istituto di Credito fondiario .	492. —	493. —
Banco di sconto e sete	224. 50	223. 50
Banca Generale	95. —	97. —
Banca di Torino	320. —	320. —
Utilità nuove	195. —	191. —

Fra i valori bancari notiamo in ripresa le azioni della Banca d'Italia del Banco di Roma e della Commerciale; quest'ultima chiuse l'anno 1899 con un florido bilancio che permette la distribuzione agli azionisti dell'8 1/2 per cento sulle azioni. Rileviamo buone disposizioni anche per la Banca Generale.

CARTELLE FONDIARIE

	24 Marzo 1900	31 Marzo 1900
Istituto italiano.	4 o/o	496. —
» »	4 1/2 »	512. —
Banco di Napoli.	3 1/2 »	456. —
Banca Nazionale.	4 »	501. 50
» »	4 1/2 »	510. —
Banco di S. Spirito	5 »	459. —
Cassa di Resp. di Milano.	5 »	516. —
» »	4 »	510. 50
Monte Paschi di Siena	5 »	512. —
» »	4 1/2 »	503. —
Op. Pie di S. P. ^{to} Torino.	4 »	515. —
» »	4 1/2 »	498. —

Ferme le cartelle fondiarie a prezzi stazionarii.

PRESTITI MUNICIPALI

	24 Marzo 1900	31 Marzo 1900
Prestito di Roma	4 o/o	511. 50
» Milano	4 »	99. —
» Firenze	3 »	71. —
» Napoli	5 »	93. 25

VALORI FERROVIARI

	24 Marzo 1900	31 Marzo 1900
Meridionali.	733. —	739. —
Mediterranee	543. —	546. —
Sicule	700. —	700. —
Secondarie Sarde.	255. —	250. —
Meridionali 3 o/o	328. 50	328. 50
Mediterranee 4 »	495. —	495. —
Sicule (oro) 4 »	512. —	512. —
Sarde C 3 »	323. —	323. —
Ferrovie nuove 3 »	303. 50	308. 25
Vittorio Eman. 3 »	356. 50	356. 50
Tirrene 5 »	494. —	494. —
Costruz. Venete 5 »	496. —	496. —
Lombarde. 3 »	380. —	380. —
Marmif. Carrara	246. —	246. —

Nei valori ferroviari, le azioni Meridionali e Mediterranee hanno guadagnato qualche punto; deboli le Secondarie Sarde.

Fra le obbligazioni fermezza nei prezzi.

VALORI INDUSTRIALI

	24 Marzo 1900	31 Marzo 1900
Navigazione Generale	445. —	447. —
Fondaria Vita	265. —	264. —
» Incendi.	133. 50	134. —
Acciaierie Terni	1730. —	1768. —
Raffineria Ligure-Lomb.	428. —	431. —
Lanificio Rossi	1528. —	1536. —
Cotonificio Cantoni	524. —	499. —
» veneziano	254. —	254. —
Acqua Marcia	1135. —	1116. —
Condotte d'acqua	281. —	270. —
Linificio e canapificio naz.	163. —	155. 50
Metallurgiche italiane	235. —	235. —
Piombino	154. —	152. —
Elettric. Edison vecchie	417. —	418. —
Costruzioni venete	73. —	73. —
Gas	809. —	826. —
Molini	99. —	98. 50
Molini Alta Italia	290. —	292. —
Ceramica Richard.	334. —	337. —
Ferriere	192. —	192. —
Off. Mec. Miani Silvestri	100. 50	100. —

Banca di Francia.	4250. —	4200. —
Banca Ottomana	576. —	577. —
Canale di Suez	3485. —	3485. —
Crédit Foncier	721. —	725. —

Gli affari sono stati assai limitati anche nei valori industriali, a prezzi però buoni; quelli che diamo oggi sono i prezzi praticati per fine aprile.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Nuove Società

Filatura di Vergiate E. Krumm e C. — A rogito del notaio dott. L. Brambilla, è stata costituita in Milano una Società in accomandita semplice, sotto la ragione sociale « Filatura di Vergiate, E. Krumm e C. » con sede nel suddetto Comune, avente per iscopo la filatura e il commercio di filati di cotone. Il capitale sociale è di L. 200,000, diviso in 20 carature di L. 10,000 cadauna, interamente versato.

Unico gerente e socio illimitatamente responsabile è il signor Eraldo Krumm.

Rendiconti di assemblee.

Società Anonima Grandine in Milano. — Il 4 marzo venne approvato il bilancio che presenta l'utile netto di L. 459,639.57 (ricavato per L. 211,633.36 dall'esercizio dell'industria e per L. 248,006.21 dai redditi patrimoniali e da utili di altre categorie). — dopo dedotta l'assegnazione di L. 150,938.76 al fondo di spettanza degli Assicurati per loro partecipazione agli utili industriali della Società.

I capitali assicurati salirono a L. 75,372,540 con un aumento di L. 1,905,860 sul valore assicurato nel 1898.

Il numero dei contratti conclusi risultò di 13,657, in aumento di 1,593 sul numero dei contratti del 1898.

I premi ed accessori ascsero a L. 3,346,646 con una diminuzione di L. 61,464.32 sull'importo del 1898.

Il valore medio dei premi ed accessori per ogni cento lire di capitale assicurato corrispondente in quest'anno a L. 4.44, mentre nel 1898 era di L. 4.63.

Il numero dei danni denunciati risultò di 5,119, in luogo di 4,507 nell'anno 1898; essi furono risarciti nella somma di L. 2,156,543.04 contro L. 2,238,308.98 nel 1898.

Le spese di amministrazione si mantennero anche nello scorso anno in proporzioni modeste.

A far risaltare il funzionamento della partecipazione utili agli Assicurati si fa notare che ad essi.

nel 1898 si distribuirono	L. 35,114.95
» 1899	» 63,667.61
» 1900 si distribuiranno	» 97,930.68

L'assemblea approvò la seguente erogazione degli utili totali del 1899;

L. 60,647.75 al fondo di riserva statutario; L. 192,000 dividendo in ragione del 16 % del capitale versato, pari a L. 12 per azione; L. 30,132.61 a competenze statutarie agli Amministratori; L. 26,366.03 a disposizione del Consiglio a termini dello Statuto; Lire 150,493.19 a credito dell'esercizio 1900; L. 459,639.57 totale utili dell'esercizio 1899.

Società Generale Immobiliare. — Il 13 Marzo a Roma venne approvato il bilancio ed il dividendo proposto dal Consiglio d'Amministrazione in L. 6.25 per azione

Società italiana per il gas di Torino. — Il 15 Marzo in Torino si tenne l'annuale assemblea generale ordinaria degli azionisti.

Il bilancio dello scorso esercizio segna un utile di L. 1,186,141.28, il quale permette un dividendo di L. 30 per azione, di cui L. 15 già pagate e le altre 15 pagabili al 1° aprile.

Credito Italiano. — Il 24 marzo ebbe luogo in Genova l'Assemblea Generale di questo istituto, le cui resultanze furono, per il 1899, le seguenti: utili lordi L. 4,020,414.10, spese L. 1,832,861.50, utili netti L. 2,187,552.60. A favore degli azionisti sono devolute L. 1,875,000 pari a L. 37.50.

Tecnomasio Italiano. — Venne approvato dalla Assemblea l'aumento di capitale da 2 a 3 milioni; il reparto utili per la gestione 1899 fu deliberato in L. 6.50 per azione.

granturco da L. 13.25 a 14.25 al quint.; a *Vercelli* frumento buono da L. 25 a 25.50, segale da L. 17.50 a 18, avena da L. 17 a 17.50. A *Torino* frumento da L. 25 a 26.75, frumentone da L. 14.75 a 16.25, avena da L. 18.25 a 18.75, segale da L. 19 a 19.75 al quint.; a *Desenzano* frumento da L. 23.50 a 24.50, granturco da L. 14 a 15, avena da L. 17.50 a 19, segale da L. 17.50 a 18.25 il quintale; a *Treviso* frumenti bassi mercantili a L. 23.50, id. fini nostrali a L. 24, frumentone nostrano a L. 14.50, id. avena a L. 17.75; a *Parigi* frumenti per corr. a fr. 20.20, id. per prossimo a fr. 20.10, segale per corr., a fr. 14.20, id. avena a fr. 16.70.

Cotoni. — L'andamento del mercato cotoniero di New York durante la settimana fu animato, presentando notevoli, ma non anormali né violente fluttuazioni. Il divario fra le due ultime chiusure risulta in una ventina di punti di ribasso per le posizioni vicine, di quindici punti circa di aumento per quelle lontane.

Sul mercato di Liverpool, dopo molte oscillazioni, principalmente sui corsi del *middling* americano, chiuse col ribasso di 1/8d. sul *middling*, di 1/16 sui brasiliani. I *Surats* rimasero invariati, ad eccezione dei *Broach* e dei *Tinnivelly*, che guadagnarono 1/16d. Infine, il peruviano *smooth* ribassò di 1/8.

Prezzi correnti: a *New York* cotone Middling Upland pronto a cents 9 7/8 per libbra; a *Liverpool* cotoni Middling americani a cents 5 15/32 e good Oomraw a cents 4 13/16 per libbra. — A *Nuova Orleans* cotone Middling a cents 9 3/8.

Sete. — Le buone disposizioni accennatesi sui nostri mercati nell'ottava scorsa, e che parevano dovessero progredire in questa, sono scomparse del tutto; pare che le esigenti pretese sui prezzi da parte dei detentori, abbiano influito sulla scarsità degli affari. All'estero l'andamento è stato identico al nostro.

Prezzi praticati.

Gregge. — Italia 8/10 1 fr. 58, 9/11 2 fr. 55 a 56; Piemonte 11/13 *extra* fr. 58 a 59; Siria 9/11 1 fr. 53 a 54; Brussa 13/15 1 fr. 53, 2 fr. 51 a 52; Cevennes 13/16 1 fr. 57 a 58; China filat. 9/11 1 fr. 56 a 57, 11/13 2 fr. 53; *tsallées* 5 fr. 34 a 35; Canton filat. 9/11 1 fr. 47 a 48, 13/15 1 fr. 45 a 46; Giappone fil. 10/12 1 1/2 fr. 54.

Trame. — Italia 20/22 2 fr. 60; China non giri contati 32/36 2 fr. 50, id. giri contati 36/40 1 fr. 49; Canton fil. 22/24 1 fr. 52 a 53, 24/26 2 fr. 48 a 49; Giappone fil. giri contati 26/28 2 fr. 58.

Organzini. — Francia 18/20 1 fr. 62 a 63; 22/26 *extra* fr. 62 a 64; Italia 18/20 2 fr. 61; Brussa 22/24 2 fr. 57; Siria 18/20 2 fr. 58; China fil. 20/22 1 fr. 60 a 61; China non giri contati 40/45 1 fr. 50 a 51; Canton 22/24 1 fr. 55, 2 fr. 53 a 54; Giappone fil. 20/22 1 fr. 61 a 62.

Farine. — Prezzi fermi con tendenze buone, ma con scarsa richiesta; cascami calmi. A *Varese* farina di frumento di 1ª qualità a L. 34.50, id. di 2ª qualità a L. 32 id. di frumentone di 1ª qualità a L. 21, id. di 2ª qualità a L. 18 al quintale. — A *Verona* farina bianca N. 0 per pane di lusso da L. 39 a 40, id. di prima qualità in fiore da L. 32 a 33, id. di seconda qualità a L. 31; farina gialla di lusso da L. 20 a 20.50, id. comune da L. 18.50 a 19 al quintale. A *Parigi* farine per corr. a fr. 26.50, id. per prossimo a fr. 26.60.

Diamo ora il listino settimanale delle farine in Toscana (prezzo per 100 chilogrammi franco stazione):

Molini	Base marca B		Crusca	
	Min.	Mass.	Min.	Mass.
Firenze . . .	L. 32.75	33.—	12.75	13.—
Lucca . . .	» 33.—	33.25	13.—	13.25
Bologna . . .	» 32.25	32.50	13.—	13.25

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — La sostenutezza accentuatasi nella scorsa ottava per i frumenti si è mantenuta anche in questa; i formentoni poi segnano qualche aumento. A *Saronno* frumento da L. 24.75 a 25.50, segale da L. 17.50 a 18.25, avena da L. 18.25 a 19,

Metalli. — Dopo gli avvenuti rialzi i mercati si manterranno calmi, dominando l'aspettativa; gli affari ora si limitano ai puri bisogni giornalieri. — A *Milano* ottone in lastre di prima qualità estera da L. 235 a 240, id. nazionale da L. 230 a 235, piombo in pani da L. 52 a 53, id. in tubi da L. 56 a 57, rame in pani da L. 225 a 230, id. in filo da L. 260 a 270, stagno in pani da L. 405 a 410, id. in verghe da L. 415 a 425, zinco in pani da L. 68 a 70, id. in fogli da L. 81 a 83, tubi di ferro per caldaie da L. 80 a 85, id. per gas nazionali da L. 51 a 52 a cento chilogrammi. — A *Padova* ferro cilindrato di prima qualità da L. 35 a 37, travi di ferro nazionali da L. 32.50 a 34 al quintale; a *Londra* rame G. M. B. a L. st. 78.10, stagno contanti a L. st. 134, piombo inglese a L. st. 17, zinco in pani a L. st. 21.7, antimonio a L. st. 3.9. — A *Glasgow* ghisa per contanti a scell. 72, a *New York* rame a doll. 16.87, stagno a doll. 31 e ghisa a doll. 21.

Spiriti. — Mercati fermi; a *Padova* spirito nazionale di cereale a centig. 95 da L. 268.50 a 270.50, id. di grappolo a centig. 95 da L. 265 a 267, acquavite nostrale di centig. 50 da L. 129 a 136 il quint. A *Ferrara* spirito finissimo di granturco di gradi 95 da L. 275 a 280, id. di vinacce da L. 272 a 275 al quintale. A *Parigi* spirito per corr. a fr. 38.75, id. per prossimo a fr. 39.

Zolfi. — Notizie da *Messina* ci dicono che si è riscontrato in questa settimana un lieve aumento nelle 3. V. uso sopra Girgenti. Tutto il resto invariato.

Sopra Girgenti:

2. V. L. f. m. L.	9.83	3. V. L. uso . L.	8.68
2. B. f. m. »	9.78	3. B. »	8.44
2. C. f. m. »	9.72	3. C. »	8.20
3. V. L. f. m. »	9.51		

Sopra Catania:

1. L. L.	10.10	3. V. contratti L.	9.75
2. V. f. m. . . »	10.04	3. V. esportaz. »	9.72
2. B. f. m. . . »	9.96	3. B. »	9.64
2. C. L. f. m. »	9.88		

Sopra Licata:

2. V. f. m. . . L.	10.05	3. V. uso. . . L.	9.64
2. B. f. m. . . »	9.96	3. B. »	9.51
2. C. L. f. m. »	9.88	3. C. »	8.62
3. V. L. f. m. »	9.80		

Prodotti chimici. — Poca variazione ebbesi a notare nel corso di questa ottava, i prezzi in generale si manterranno fermi con domanda discreta.

Ecco i prezzi correnti:

Soda Cristalli L. 9.50, Sali di Soda alkali 1° qualità 30° 14.60, 48° 17.40, 50° 17.90, 52° 18.40, Ash 2° qualità 48° 16.20, 50° a 16.53, 52° a 16.90. Bicarbonato Soda in barili k. 50, a 20.60. Carbonato Soda amm. 58° in fusti a 14.80. Cloruro di calce in fusti di legno dolce k. 250/300 a 19.75, id. duro 350/400 a 20.—, 500/600 a 20.50, 150/200 a 20.65. Clorato di potassa in barili k. 50 a 110.75, id. k. 100 a 105.50. Solfato di rame 1° qual. per cons. a 69.—, id. di ferro a 7.—. Sale ammoniacale 1° qualità a 109.50, 2° a 104.75. Carbonato di d'ammoniaca 96.—, Minio L B e C a 55.50. Prussiato di potassa giallo a 210.—. Bicromato di Potassa 102.—, id. di soda 83.—. Soda Caustica 70° bianca a 26.—, 60° id. 23.—, 60° crema 17.50, Allume di Rocca a 14.25. Arsenico bianco in polvere a 60.50; Silicato di Soda 140° T a 12.—, 75° T a 9.—. Potassa caustica Montreal a 63.50. Magnesia calcinata Pattinson in ficon di 1 libb. inglese 1.46, in latte id. a 1.28.

Il tutto per 100 chil. cif. bordo Genova.

CESARE BILLI gerente responsabile.

SOCIETA ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dall'1 al 20 Marzo 1900.
(26.ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio. . .	4737	4729	+ 8	1022	1022	—
Media	4731	4730	+ 1	1027	1021	+ 6
Viaggiatori	1,487,785.96	1,447,409.70	+ 40,376.26	76,525.66	50,633.87	+ 25,891.79
Bagagli e Cani.	94,581.61	87,788.58	+ 6,793.03	2,601.05	1,048.27	+ 1,552.78
Merci a G. V. e P. V. acc.	409,780.74	394,230.23	+ 15,550.51	15,225.20	11,606.94	+ 3,618.26
Merci a P. V.	1,961,426.98	1,892,680.59	+ 68,746.39	90,700.23	72,719.82	+ 17,980.41
TOTALE	3,953,575.29	3,822,109.10	+ 131,466.19	185,052.14	136,008.90	+ 49,043.24
Prodotti dal 1° Luglio 1899 al 20 Marzo 1900.						
Viaggiatori	37,497,270.78	36,927,060.61	+ 570,210.17	1,690,652.77	1,663,630.09	+ 27,022.68
Bagagli e Cani.	1,583,700.90	1,802,641.46	- 218,940.56	41,439.38	44,125.25	- 2,685.87
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,711,903.89	9,552,540.38	+ 159,363.51	318,255.19	325,438.51	- 7,183.32
Merci a P. V.	49,261,971.69	48,214,692.45	+ 1,047,279.24	2,062,364.89	1,927,923.78	+ 134,441.11
TOTALE	98,054,847.26	96,496,934.90	+ 1,557,912.36	4,112,712.23	3,961,117.63	+ 151,594.60
Prodotto per chilometro						
della decade	834.62	808.23	+ 26.39	181.07	133.08	+ 47.99
riassuntivo.	20,726.03	20,401.04	+ 324.99	4,004.59	3,879.65	+ 124.94

(*) La linea Milano-Chiasso (Km 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.